

Già altri paesi ci hanno anche in questo preceduti. L'Inghilterra, la Spagna e la Francia hanno ultimamente accolto nelle loro legislazioni l'iniziativa che noi oggi proponiamo.

Provvediamo sollecitamente anche noi alla sua attuazione, con vivida coscienza del dovere che ci incombe in questo momento, che, non di vane logomachie ha bisogno, ma di concrete realizzazioni. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Come la Camera sa, il regolamento consente solo ad un deputato di parlare contro la presa in considerazione di una proposta di legge.

Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

**MODIGLIANI.** Mi sono iscritto a parlare contro, non soltanto perchè il regolamento non consente altra forma di intervento in questa discussione, ma perchè la consuetudine di cortesia nel consentire largamente alla presa in considerazione di una proposta di legge, deve essere abbandonata quando implica una adesione (e, nel caso preciso, vorrei dire, senza offesa al collega proponente, una complicità) alla presentazione di una proposta, di cui a mio modesto avviso è difficile raffigurarsene una più pericolosa.

Abbiamo udito la parola precisa ed elegante del collega Mauri (si può esser benevoli per l'oratore quando si debba esser molto severi per il discorso): abbiamo sentito dal collega Mauri le ragioni animatrici di questo progetto: miglioramento delle classi lavoratrici, decentramento, proletariato che diventa amministratore dei propri interessi, interessi ugualmente rappresentati nelle Commissioni arbitrali.

Ebbene, rapidissimamente, secondo l'impegno assunto, ma in modo preciso io intendo dimostrare che se questi sono gli orpelli esterni del progetto, la sua anima, ed i suoi scopi sono profondamente diversi, e noi socialisti avremmo mancato al nostro dovere se nel momento in cui questo disegno di legge fa la sua apparizione alla tribuna parlamentare non ci fossimo affrettati a prenderlo, come suol dirsi con frase comune, per il cravattino, esponendo non solo alla Camera, ma all'opinione pubblica d'Italia, i pericoli e gli attentati di questo progetto. Ed invero non è tollerabile che sotto l'apparenza di tutelare interessi rispettabili, come quelli accennati testè, si cerchi di varare una proposta che ha ben altri scopi.

Questa proposta di legge tende a creare nei capoluoghi delle regioni, delle Camere agrarie dirette ed amministrate da Consigli i cui componenti vanno da sessanta a novanta, e che hanno come organi esecutivi delle Giunte.

L'elezione di questi Consigli svela di per sé sola tutta la portata sociale e politica del congegno che si vuole creare. Le persone che in un modo o nell'altro attendono all'agricoltura sono divise in cinque categorie: 1ª proprietari grandi e medi; 2ª affittuari grandi e medi; 3ª piccoli proprietari; 4ª piccoli affittuari, mezzadri e coloni; 5ª lavoratori. Cinque categorie le quali possono essere distribuite sinteticamente così: due in rappresentanza del capitale e della proprietà terriera; tre in rappresentanza dei lavoratori diretti. Ma i lavoratori diretti si distinguono sostanzialmente in due categorie: 1ª la categoria dei lavoratori senza possesso di terre (braccianti o pigionali o altri chiamati con diversi nomi secondo le regioni) e che costituiscono la sola categoria di lavoratori assolutamente scissi dai proprietari e senza vincoli continui con questi; 2ª la categoria dei piccoli proprietari, dei piccoli affittuari e dei mezzadri o comunque dei partecipanti, i quali tutti, più o meno direttamente, e per fatti e ragioni a tutti note, sono più continuativamente alle dipendenze della vera proprietà terriera. Onde si può ben dire che delle cinque categorie di elettori dei Consigli regionali, quattro sono sotto l'influenza più o meno diretta del capitale e della proprietà terriera.

E allora appare manifesta tutta l'iniquità della procedura elettorale dalla quale — secondo la proposta di legge del partito popolare — dovrebbero uscire gli organi delle Camere agrarie. Infatti, essendo stabilito che ognuna delle cinque categorie elegge una quinta parte dei consiglieri (e trascura la mostruosità di far eleggere un uguale numero di delegati tanto a cento grandi affittuari e a cento grandi proprietari, quanto a mille piccoli proprietari e a ventimila braccianti) viene assicurata alla proprietà e al capitale terrieri una sicura e spesso schiacciante maggioranza nella direzione e gestione delle Camere agrarie. Spesso i quattro quinti, e quasi sempre almeno i tre quinti dei consiglieri, saranno sotto il controllo dei padroni delle terre e solo un quinto sarà sicuramente riservato alla classe lavoratrice.

Con questo di più, che gli autori della